Milano - Sabato 26 Marzo 2022

Museo del Novecento:

la Soprintendenza apre

alla passerella di specchi

di Francesca Bonazzoli

Resta «sospeso» invece il ponte tra Pinacoteca e Palazzo Citterio

Avanti tutta. A soli dieci anni dalla sua inaugurazione, la marcia trionfale del Museo del Novecento non sembra incontrare ostacoli.

Deciso il raddoppio degli spazi nel cosiddetto secondo Arengario. Designato il vincitore del concorso di progettazione. Acquisita la donazione di cinque milioni di euro da parte di Giuseppina Antognini, per i lavori di ampliamento più sei tele di maestri futuristi e la promessa di altre trenta opere. Incassato il comodato gratuito della collezione Mattioli, composta di ventisei capolavori futuristi precedentemente destinati dall'erede Giacomo Rossi alla Pinacoteca di Brera. Ieri poi è stata raggiunta l'ennesima tappa vittoriosa. Con il sindaco Giuseppe Sala ha infatti rivelato che il progetto della passerella di vetro, sospesa fra i due Arengari, ha adesso delle buone possibilità di andare a buon fine. «Le remore della Soprintendenza stanno scemando — ha detto il sindaco di Milano —. Sono positivo sulla realizzazione».

Un anno fa il collegamento aereo a 19,65 metri di altezza tra i due edifici che insistono su piazza Duomo era stato bocciato da una lettera firmata dalla soprintendente ai Beni archeologici Antonella Ranaldi: «Tale collegamento presenta la criticità di un elemento architettonico che intercetta l'asse da piazza Scala, Galleria Vittorio Emanuele, Arengario, largo Diaz, grattacielo Martini», aveva scritto.

Il timore era insomma quello di interferire su «un cannocchiale prospettico visivo di straordinaria valenza urbana». La Ranaldi invitava pertanto a esplorare altre soluzioni di collegamento, come quella sotterranea, già esistente, e solo da ampliare. «Tale opzione alternativa incontra il favore di questa Soprintendenza, come è stato ampiamente spiegato negli incontri e supportato nel sopralluogo congiunto nei sotterranei». Sembrava dunque che si fosse alzato un muro netto. Ma l'architetto vincitore del concorso Sonia Calzoni, assieme al direttore del Comune Massimiliano Papetti, aveva continuato a difendere la passerella di specchi definita «un segno della capacità del nostro Paese di non rinunciare ad operare sulle preesistenze».

Alla fine la passerella potrebbe convivere con la realizzazione anche di un «atrio pubblico» sotto la piazza, un po' come al Louvre di Parigi. Quella piramide in vetro commissionata dal presidente francese François Mitterrand nel 1983 e realizzata dall'architetto Ieoh Ming Pei. Si vedrà presto. Al contrario, il buio totale avvolge ancora il futuro dell'altra passerella, il ponte di cristallo sopraelevato, lungo più di cento metri, che dovrebbe collegare la Pinacoteca di Brera a Palazzo Citterio passando sopra l'Orto botanico.

Il progetto è addirittura precedente a quello dell'Arengario e aveva già raccolto finanziamenti privati. Purtroppo il nuovo complesso museale denominato Brera Modern si è incagliato subito dopo la consegna del restauro di Palazzo Citterio gestito dalla Soprintendenza. Il direttore della Pinacoteca James Bradburne l'aveva valutato inadeguato alla funzione museale e al momento la questione della passerella è scomparsa dai radar. Per ora si sta solo lavorando per cominciare almeno ad adeguare gli impianti di climatizzazione.